Commemorazioni per Enrico Pieri - Nachrufe für Enrico Pieri

zuammengestellt von Lisel Bisanti (Pietrasanta) Stand: 26.12.2021

Comunicato stampa – Associazione Martiri di Sant'Anna di Stazzema – 10/12/21

E' morto Enrico Pieri, testimone e presidente dell'Associazione Martiri di Sant'Anna di Stazzema

Ci ha lasciato, dopo una breve malattia, Enrico Pieri, testimone della strage del 12 agosto 1944 a Sant'Anna di Stazzema, Presidente dell'Associazione Martiri di Sant'Anna.
Il Sindaco di Stazzema Maurizio Verona, la Giunta, il Parco nazionale della pace, il Museo storico di Sant'Anna esprimono un profondo dolore e si stringono alla famiglia, alla moglie Fiorenza e al figlio Massimo, nel cordoglio.
Enrico è stato un testimone, ma è stato molto di più.
E' stato un uomo che con il suo operato, nel silenzio delle sue amate montagne, ha saputo essere simbolo di un luogo, di un pensiero, di un futuro possibile. Un futuro chiaro nella sua mente, perché chiara era la sua visione di un'Europa forte, stabile, antifascista, un'Europa più umana, di pace e dialogo fra i popoli, di solidarietà fra le persone. Non poteva esserci strada diversa per Enrico, nessuna alternativa era possibile per chi come lui aveva vissuto i drammi delle guerre.
Aveva 10 anni, Enrico, quel 12 agosto 1944 quando, nascosto nel sottoscala di casa, assistette al massacro di tutta la sua famiglia per mano dei nazifascisti. "E da quello spettacolo osceno, che nessun bambino dovrebbe mai nemmeno immaginare, è proseguita una vita fatta di lavoro, di impegno, di coerenza, di insegnamento.
"Ero rimasto solo, ho perso tutta la mia famiglia" - Così cominciava il racconto della sua vita, davanti agli sguardi commossi delle migliaia di giovani e adulti che hanno avuto il privilegio di poter ascoltare le sue parole a Sant'Anna di Stazzema - "della mamma non ricordo la voce", diceva, quasi a farsene una colpa.
Ricordava la fame e le tessere annonarie per i generi alimentari. Ricordava le secchie di rame che utilizzava per andare a prendere l'acqua, ricordava la sua scuola, dove si andava con un pezzo di legno portato da casa per riscaldarsi. Quella scuola dove il fascismo li portava, bambini, ad inneggiare al Duce e al Re, "Vinceremo, Vinceremo, Vinceremo". Quella scuola che oggi è il Museo che ricorda la strage e porta avanti quotidianamente attività di educazione alla libertà e alla democrazia.
"Per tutta la vita la notte ho sognato che dovevo sempre fuggire, ero inseguito. Avevo un rifugio, dove andavo a pascolare le pecore. Lo usavo per nascondermi, come nel sottoscala. E mi svegliavo". Ma Enrico non è fuggito. La vita lo ha portato a lavorare ed impegnarsi in Svizzera, per 35 anni, dove ha cresciuto il suo unico figlio, Massimo. Una volta tornato in Italia, non si è mai stancato di testimoniare, di mantenere la memoria di quello che era successo. Le sue parole, il suo racconto, sono state un esempio limpido di quanto valore civile e prescrittivo possa assumere la memoria, soprattutto per i più giovani. Enrico era in grado, nel suo racconto, di metterci dentro un'intera esistenza, di trasmetterla attraverso l'emozione, a rendere il passato presente, il ricordo un vissuto. Aveva un effetto fortissimo su chi l'ascoltava, non solo a recepire gli insegnamenti del passato, ma una spinta ad agire, a raccogliere il suo testimone, a farsi testimoni delle sue parole.
< >
Mai nel suo racconto una parola di odio, nemmeno verso gli uomini che compirono quei massacri. L'orrore stava nell'ideologia, in quel pensiero malato che contagiò milioni di persone. Da Enrico solo messaggi di solidarietà e riconciliazione. Commovente fu l'abbraccio con l'allora Presidente della Repubblica Napolitano, al Sacrario di Sant'Anna. Enrico fu artefice di quell'incontro storico, nel quale i Presidenti della Repubblica di Italia e Germania resero omaggio alle vittime della strage. Molti e importanti sono stati i riconoscimenti pubblici alla sua testimonianza e al suo impegno ad educare "cittadini consapevoli".

Nel 2011 il Parlamento europeo gli aveva riconosciuto il premio quale Cittadino europeo. dell'anno. Nel 2020 è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Federale di Germania, insieme a Enio Mancini. Nello stesso anno ha ricevuto il riconoscimento dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana "per l'impegno, di tutta una vita, a favore della tutela della memoria, della diffusione della conoscenza storica e della difesa dei principi alla base della convivenza democratica".
Ma i riconoscimenti più belli Enrico li ha certamente ricevuti dai giovani, dai tantissimi ragazzi a cui voleva ostinatamente parlare. Se una scuola saliva a Sant'Anna, Enrico lasciava il suo lavoro nei campi, nel suo uliveto, e saliva, instancabile, con la sua ape. E parlava, con la voce spezzata ancora una volta dall'emozione, e ricordava, e spronava, metteva in guardia dalle ideologie e dai nazionalismi.
Per questo Enrico resterà sempre vivo, nella memoria e nei pensieri di tantissime persone. Quello che lascia a tutti noi, come i tanti testimoni di quel periodo, è un grande patrimonio. Adesso tocca a noi, cittadini consapevoli, trovare i modi giusti per non disperderlo.
Grazie Enrico per quello che ci hai dato e per quello che continuerai a dare.

www.italien-freunde.de – 10.12.21

Enrico Pieri: überzeugter Europäer und Botschafter des Friedens

Am 10. Dezember 2021 verstarb im Alter von 87 Jahren Enrico Pieri, Präsident des Opferverbandes „Associazione Martiri di Sant`Anna di Stazzema 12 agosto

1944“ und Vizepräsident der deutsch- italienischen Gesellschaft „Freunde der Friedensorgel Sant`Anna di Stazzema“.

Enrico Pieri verlor bei dem SS-Massaker am 12. August 1944 in Sant`Anna di Stazzema in der Toskana seine Eltern, die beiden Schwestern und die Großeltern. Er wuchs danach im Waisenhaus und zeitweilig bei entfernten Verwandten auf.

1960 emigrierte er als Gastarbeiter in die Schweiz nach Biel, wo er sich für gewerkschaftliche und kulturelle Anliegen der benachteiligten italienischen Gastarbeiterfamilien engagierte. Er schickte dort seinen einzigen Sohn bewusst nicht in die französische, sondern in die deutsche Schule, um das erlittene Trauma zu überwinden.

Nach 32 Jahren kehrte er als Rentner nach Italien zurück und widmete sich seitdem unermüdlich der Vermittlung von Versöhnung und Brüderlichkeit zwischen den Völkern. Insbesondere lagen ihm die Begegnungen mit jungen Menschen am Herzen. Zahlreichen Schulklassen erzählte er seine Geschichte, ab 2009 auch in Deutschland. Er war bei fast allen Konzerten der 2007 eingeweihten „Friedensorgel“ von Sant`Anna di Stazzema zugegen.

Für alle, die das Glück hatten, ihm zu begegnen und seine große aufrichtige Menschlichkeit erleben zu dürfen, bleibt das unvergesslich.

Enrico Pieri war ein überzeugter Europäer und Botschafter des Friedens und des Verzeihens, der immer wieder betonte, dass Hass und Rache nur zu Krieg und Zerstörung führen.

Für seine langjährigen Bemühungen wurde er mit der Bundesverdienstmedaille und dem Bundesverdienstkreuz am Bande, der Ehrenbürgerschaft der Europäischen Union, dem Stuttgarter Friedenspreis sowie als Cavaliere dell`Ordine al Merito della Repubblica Italiana geehrt.

Enrico Pieri war für alle, die ihn kannten ein großes Vorbild, sein Einsatz für Frieden und Versöhnung wird unvergessen bleiben.

Freunde der Friedensorgel - Amici dell'organo della Pace Sant'Anna di Stazzema e.V.

Corriere della Sera 10/12/21

Addio a Enrico Pieri, il superstite «simbolo» dell'eccidio di Stazzema

Dolore e sgomento a Sant'Anna di Stazzema per la scomparsa di Enrico Pieri, presidente dell'Associazione Martiri di Sant'Anna e uno dei superstiti simbolo dell'eccidio nazifascista del 12 agosto

di Simone Dinelli

Dolore e sgomento a Sant'Anna di Stazzema per la **scomparsa di Enrico Pieri**, presidente dell'Associazione Martiri di Sant'Anna e **uno dei superstiti – simbolo dell'eccidio nazifascista del 12 agosto che – sulle montagne dell'Alta Versilia – vide la fucilazione a sangue freddo di 560 civili,** fra i quali molte donne e bambini. Pieri è deceduto venerdì all'età di 87 anni: le sue condizioni di salute si erano aggravate già qualche mese fa, poi sembrava essersi ripreso, fino al cedimento che lo ha portato all'epilogo. **Nell'eccidio di 77 anni fa Enrico Pieri aveva perso tutta la sua famiglia**: gli era rimasto solo uno zio che lo aveva accudito fino a che – negli anni '50 – si

era trasferito in Svizzera in cerca di lavoro. Qua era rimasto fino agli anni ’90, prima di fare ritorno in Italia e trasferirsi a Pietrasanta, ma ogni anno faceva ritorno a Sant’Anna in occasione delle celebrazioni del 25 aprile e del 12 agosto.
Lo scorso anno – il 29 febbraio 2020 – **era stato protagonista di un toccante incontro col Presidente della Repubblica Sergio Mattarella**, salito a Sant’Anna in veste ufficiale. Per il suo impegno nella ricerca della pace e per il suo desiderio di incontrare sempre i ragazzi delle scuole, da lui ritenuti simbolo di un futuro senza guerre, era diventato un autentico simbolo premiato col cavalierato della Repubblica di Germania e con il titolo di commendatore dalla Repubblica Italiana. Durante i suoi interventi pubblici, pur esortando tutti a non dimenticare gli orrori di quell’eccidio, **si è sempre messo in luce per la capacità di non portare rancore per quanto accaduto a lui, alla sua famiglia e ai suoi paesani**.
Il giorno dell’eccidio Enrico Pieri **riuscì a salvarsi nascondendosi in un sottoscala dell’abitazione dove viveva con la famiglia** in località Franchi. Un edificio, questo, che diventerà un ostello per la pace: progetto che vede coinvolti il Comune di Stazzema e il Parco della Pace di Sant’Anna, con la collaborazione anche del governo tedesco.
10 dicembre 2021 | 18:41

REPUBBLICA, 10/12/21

Morto Enrico Pieri, fu testimone della strage di Sant'Anna di Stazzema

di Chiarastella Foschini

Enrico Pieri insieme al regista Spike Lee

Se ne va a 87 anni uno degli ultimi sopravvissuti all'eccidio nazifascista del 12 agosto 1944. Tantissimi i messaggi di cordoglio

Quante volte ha raccontato al mondo la sua incredibile storia di sopravvissuto alla strage di Sant'Anna di Stazzema. Di quell'eccidio nazifascista in cui il 12 agosto 1944 furono massacrati 560 innocenti Enrico Pieri, morto a 87 anni, era diventato un simbolo. Si è spento oggi dopo una malattia, negli ultimi mesi le sue condizioni di salute erano peggiorate. Sui social in queste ore si moltiplicano i messaggi di cordoglio di politici, uomini delle istituzioni, cittadini, persone che lo avevano conosciuto.

Enrico Pieri aveva appena dieci anni quel 12 agosto quando, nascosto sotto una scala vide morire per mano dei nazisti tutta la sua famiglia: i genitori, le due sorelle, i nonni, gli zii e i cugini.

È stato Presidente dell'associazione 'Martiri di Sant'Anna di Stazzema' alla quale aveva donato la sua casa di infanzia, quello stesso luogo in cui perse la sua famiglia, sterminata durante l'eccidio.

Nella sua casa si è tramandata la storia, grazie agli incontri di delegazioni di studenti e ricercatori. Enrico Pieri ha raccontato decine e decine di volte ai più giovani quella strage, mettendoli in guardia da ideologie e nazionalismi.

Ha vissuto per 32 anni in Svizzera, dove era stato militante attivo nell'organizzazione 'Colonia Libera Italiana'. Nel 2011 il Parlamento europeo gli aveva riconosciuto il premio quale Cittadino europeo dell'anno.

La Germania nel luglio del 2020 lo ha insignito del Cavalierato, e nello stesso anno, a dicembre, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella gli ha conferito motu proprio l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Il sindaco di Sant'Anna di Stazzema Maurizio Verona, lo ricorda così: "È una giornata triste, il nostro è il ricordo di un uomo che ha dedicato gli ultimi decenni della sua vita a insegnare ai giovani il valore dell'antifascismo e l'importanza dell'Europa, lo diceva sempre a giovani e ragazzi. Aveva capito cos'era l'Europa dei nazionalismi e cos'è l'Europa di oggi. Preoccupato delle destre di oggi. Tutte le sue testimonianze resteranno accese, i video saranno disponibili per i giovani che verranno, quello che diceva e come lo diceva lo rende insostituibile".

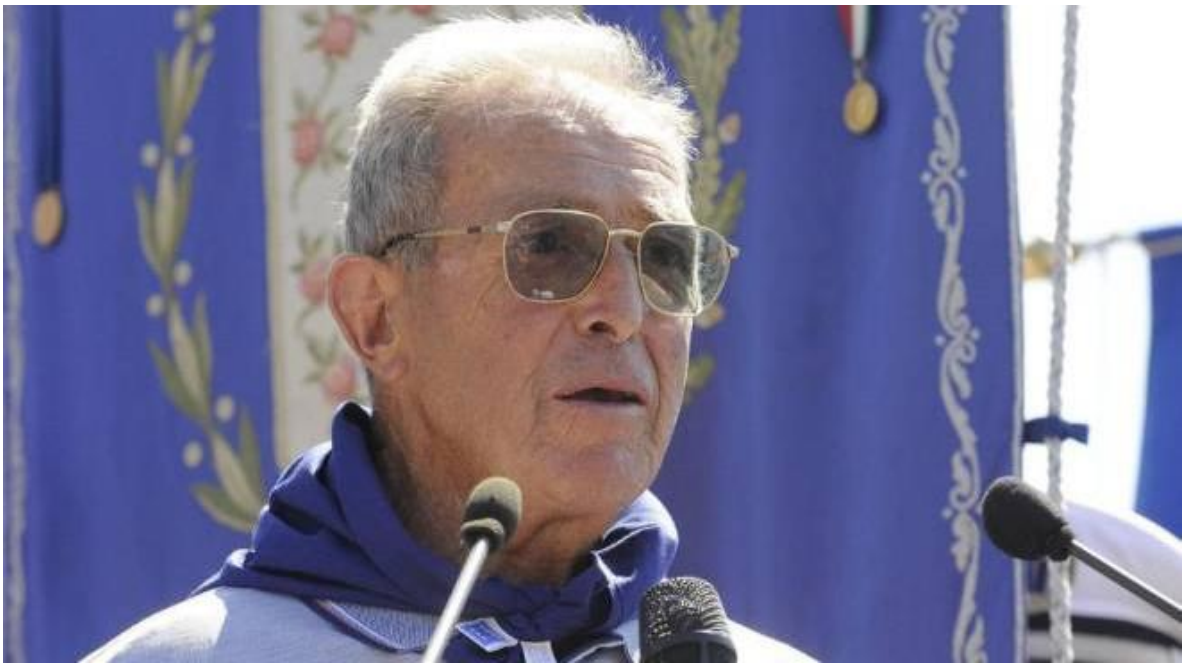
"Un giorno triste per la Toscana", scrive su Facebook il governatore Eugenio Giani. "Pieri è stato un testimone di libertà ispirando tantissimi giovani che negli anni hanno ascoltato la sua storia. Se ne va un amico, se ne va un pezzo di Memoria della nostra regione che dobbiamo sempre tenere viva".

In una nota il presidente dell'Anpi Versilia, sezione Gino Lombardi, Giovanni Cipollini, esprimendo cordoglio e vicinanza ai familiari di Pieri dice: "Pieri oltre ad essere un testimone della strage di Sant'Anna è stato un uomo che si è sempre battuto per gli ideali della pace, della democrazia e del rispetto tra i popoli. Egli era iscritto da tanti anni all'Anpi di Pietrasanta e per questo lo ricordiamo con affetto e stima. La sua scomparsa ci addolora. Faremo tutto il possibile per mantenere vivo il suo ricordo e la sua testimonianza".

NAZIONE 10/12/21

E' morto Enrico Pieri, sopravvissuto da bambino all'eccidio di Sant'Anna di Stazzema

Aveva 10 anni quando riuscì a salvarsi dallo sterminio dove venne uccisa tutta la sua famiglia. E' stato in prima linea anche nelle scuole per divulgare l'orrore del 12 agosto 1944


Enrico Pieri (Foto Dalle Luche)

Sant'Anna di Stazzema (Lucca), 10 dicembre 2021 - È **morto**, dopo una malattia, **Enrico Pieri** superstite dell'eccidio nazifascista di **Sant'Anna di Stazzema** (Lucca) del 12 agosto 1944, era nato il 19 aprile 1934. Era **presidente dell'Associazione Martiri Sant'Anna Stazzema**, ha dedicato tutta la vita a far conoscere la strage ed ha perfino donato all'associazione la sua casa d'infanzia, la stessa in cui fu **sterminata la sua famiglia** (i genitori, due sorelle, nonni, zii, cugini), luogo dove favorire incontri e dare spazio alle delegazioni di studenti e ricercatori che si recano a Sant'Anna per informarsi e approfondire la conoscenza storica di quegli eventi.

Enrico Pieri **aveva 10 anni quando riuscì a salvarsi dallo sterminio**. Era commendatore dell'ordine al merito della Repubblica Italiana conferito dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. La Repubblica Federale Tedesca lo ha insignito del cavalierato insieme a Ennio Mancini altro superstite della strage.

La sua vita lo ha visto impegnato in prima linea anche nelle scuole, per divulgare quanto accaduto a Sant'Anna il 12 agosto 1944 ed anche se le sue condizioni di salute erano ormai precarie fino all'ultimo ha voluto essere in prima linea e farsi testimone di quella barbarie a cui era sopravvissuto.

ANSA TOSCANA, 10/12/21

Stragi naziste: morto Enrico Pieri superstite a S.Anna

Per tutta la vita ha testimoniato eccidio nazista del 1944

(ANSA) - SANT'ANNA STAZZEMA (LUCCA), 10 DIC - E' morto, dopo una malattia, Enrico Pieri superstite dell'eccidio nazifascista di Sant'Anna di Stazzema (Lucca) del 12 agosto 1944, era nato il 19 aprile 1934.

Era presidente dell'Associazione Martiri Sant'Anna Stazzema, ha dedicato tutta la vita a far conoscere la strage ed ha perfino donato all'associazione la sua casa d'infanzia, la stessa in cui fu sterminata la sua famiglia (i genitori, due sorelle, nonni, zii, cugini), luogo dove favorire incontri e dare spazio alle delegazioni di studenti e ricercatori che si recano a Sant'Anna per informarsi e approfondire la conoscenza storica di quegli eventi.

Enrico Pieri aveva 10 anni quando riuscì a salvarsi dallo sterminio. Era commendatore dell'ordine al merito della Repubblica Italiana conferito dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. La Repubblica Federale Tedesca lo ha insignito del cavalierato insieme ad Ennio Mancini altro superstite della strage. La sua vita lo ha visto impegnato in prima linea anche nelle scuole, per divulgare quanto accaduto a Sant'Anna il 12 agosto 1944 ed anche se le sue condizioni di salute erano ormai precarie fino all'ultimo ha voluto essere in prima linea e farsi testimone di quella barbarie a cui era sopravvissuto. "Un giorno triste per la Toscana. Si è spento Enrico Pieri, superstite dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema. È stato un testimone di libertà ispirando tantissimi giovani che negli anni hanno ascoltato la sua storia". Lo ha scritto sui social il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani,. "Se ne va un amico, se ne va un pezzo di memoria della nostra regione che dobbiamo sempre tenere viva - aggiunge il governatore - Perdiamo un pezzo di memoria: una persona che sapeva parlare ai giovani di un dramma e di una barbarie come la strage che nazisti e fascisti consumarono a Sant'Anna di Stazzema il 12 agosto 1944 ma anche illuminarli sull'importanza di sentirsi ed essere europei. Era instancabile e senza dimenticare sapeva guardare al futuro e all'Europa", ha anche detto il presidente della Toscana Eugenio Giani ricordando Enrico Pieri, superstite e testimone, a dieci anni, di uno delle stragi più efferate consumate dai tedeschi in ritirata durante la Seconda guerra mondiale. Quella mattina, ricorda Giani, "nel paese di Sant'Anna allora diviso in più borghetti, soldati guidati da fascisti della Versilia soffocarono infatti in poche ore 560 vite per poi dare quasi tutto alle fiamme: 394 saranno alla fine le vittime identificate. Enrico Pieri, a gennaio di undici mesi fa, con la pioggia a tintinnare sopra le spalle, lo raccontava dal monte di Sant'Anna che si affaccia sul mare della Versilia ai ragazzi delle scuole toscane nel Giorno della memoria, quello che ricorda la liberazione del campo di Auschwitz. Oggi Enrico Pieri, 87 anni, insignito nel 2020 commendatore all'Ordine al merito della Repubblica, se n'è andato. Era malato, ma fino all'ultimo ha voluto essere in prima linea". "Ero rimasto solo, ho perso tutta la mia famiglia", "della mamma non ricordo la voce". Lo diceva Enrico Pieri - come ricordano nel loro cordoglio il sindaco di Stazzema Maurizio Verona, il Parco nazionale della pace, il Museo storico di Sant'Anna riprendendo frasi delle sue testimonianze - cominciando il racconto della sua vita davanti a migliaia di giovani e adulti che ha incontrato nella vita per dare la sua testimonianza di superstite dell'eccidio nazista di Sant'Anna di Stazzema del 12 agosto 1944. Aveva 10 anni, Enrico, quel 12 agosto 1944 quando, nascosto in un sottoscala della casa, assistette al massacro di tutta la sua famiglia. "Da quello spettacolo osceno, che nessun bambino dovrebbe mai nemmeno immaginare, è proseguita una vita fatta di lavoro, di impegno, di coerenza, di insegnamento - lo ricordano oggi a Sant'Anna - Enrico è stato un testimone, ma è stato molto di più. E' stato un uomo che con il suo operato, nel silenzio delle sue montagne, ha saputo essere simbolo di un luogo, di un pensiero, di un futuro chiaro nella sua mente, perché chiara era la sua visione di un'Europa forte, stabile, antifascista, un'Europa più umana, di pace e dialogo fra i popoli, di solidarietà fra le persone". "Per tutta la vita la notte ho sognato che dovevo sempre fuggire, ero inseguito -

diceva Enrico Pieri -. Avevo un rifugio, dove andavo a pascolare le pecore. Lo usavo per nascondermi, come nel sottoscala. E mi svegliavo". "Enrico Pieri sapeva parlare con la stessa forza anche del presente - afferma il sindaco di Stazzema, Maurizio Verona - A Sant'Anna e negli altri luoghi della memoria si è scritta la Costituzione, si è fondata l'Europa, diceva. Esprimeva tutta la sua preoccupazione per la rinascita dei nazionalismi in Europa, per una politica che troppo spesso si fa populista, che non sa opporsi con decisione a rigurgiti fascisti, che dimentica lo spirito liberale e democratico con cui è stata scritta la Costituzione. Enrico Pieri è stato per tutti noi un insegnamento. Ha lasciato un vuoto incolmabile". "L'ultima volta che ho visto Enrico Pieri è stato il 25 aprile, a Stazzema, nel luogo dove i nazifascisti avevano commesso una delle loro stragi più tremende - scrive il presidente del Consiglio regionale, Antonio Mazzeo, -. Come ogni anno Enrico ha voluto raccontare ai giovani quello che è stato l'orrore della strage di Sant'Anna, dove lui è miracolosamente sopravvissuto nascondendosi sotto la scala mentre i nazifascisti ammazzavano i sui genitori, le sue sorelle, i suoi nonni. La sua scomparsa, oggi, mi riempie di dolore e lascia a tutti noi un'eredità e un dovere morale enorme: raccogliere il testimone della memoria e continuare a raccontare affinché quell'orrore non si ripeta mai più".

Für den AK Distomo, Hamburg – 11.12.21

Gabriele Heinecke und Lars Reissmann

Zum Tod von Enrico Pieri

Enrico Pieri wurde am 19. April 1934 geboren und überlebte als Zehnjähriger das SS-Massaker in Sant'Anna di Stazzema. Am 10. Dezember 2021 ist Enrico gestorben.

Am 12. August 1944 wurden 560 Menschen in Sant'Anna di Stazzema, einem kleinen Bergdorf in der Toskana, durch Soldaten der 16. Division der Waffen-SS ermordet. Während die Ermittlungen in Deutschland immer wieder verschleppt wurden und selbst öffentliche Geständnisse von Beschuldigten nicht zur Anklage führten, verurteilte in Italien das Militärgericht La Spezia im Jahre 2005 zehn Divisionsangehörige wegen vielfachen Mordes zu lebenslangen Haftstrafen. Die Urteile blieben ohne praktische Bedeutung, weil Deutsche nicht nach Italien ausgeliefert werden.

Um den in Italien verurteilten Mördern in einem Prozess in die Augen zu sehen und um doch noch späte Gerechtigkeit zu erfahren, führte Enrico Pieri als Präsident des Vereins der Opfer von Sant'Anna di Stazzema mit anwaltlicher Hilfe ein Verfahren, um die Anklage gegen die Täter in Deutschland zu erzwingen. Die Beauftragung der anwaltlichen Vertretung erfolgte von ihm mit einer anrührenden handschriftlichen Erklärung, in der er seine Familienmitglieder nannte, wegen deren Ermordung er die Nebenklage in Deutschland führen wollte: seinen Vater Natale (39 Jahre), seine Mutter Irma Bartolucci (35 Jahre und im vierten Monat schwanger), seine Schwester Alice Pieri (12 Jahre), seine Schwester Luciana Pieri (5 Jahre), seine Großeltern Gabriello Pieri (73 Jahre) und Doralice Mancini (77 Jahre), die Onkel Alfredo Bartolucci (31 Jahre) und Galliano Pieri (36 Jahre) und 19 weitere Familienangehörige, die er bei dem Massaker der SS verlor.

Das Verfahren zur Erzwingung der Anklage in Deutschland dauerte 12 Jahre. Als es im Jahr 2014 gegen den für das Massaker verantwortlichen Kompanieführer, Gerhard Sommer aus Hamburg, endlich gewonnen wurde und die Staatsanwaltschaft hätte Anklage erheben müssen, war der 93-jährige dement und nicht mehr verhandlungsfähig.

Enrico Pieri hat die Hölle erlebt und ist daran nicht verzweifelt. Bis zu seinem Tod hat er sich gegen die Barbarei des Krieges und für eine friedliche Welt engagiert. Die zahlreichen Begegnungen mit jungen Menschen, vor allem in vielen Jahren mit den jugendlichen Teilnehmer/innen der Friedenscamps in Sant'Anna di Stazzema, haben ihn hoffnungsvoll und fröhlich gestimmt. Nach dem 12. August 1944 hatte er viele Jahre geschwiegen. Zusammen mit seinem Freund Enio Mancini und in dem Kontakt mit Jugendlichen hat er angefangen, über seine Erlebnisse zu berichten, seine Erfahrungen und seine Gedanken zu teilen. Es gab ein Ritual nach den jährlichen Gedenkfeierlichkeiten. Enrico lud in den Garten der Familie Pieri in Sant'Anna ein, wo alle bei leckerem Essen durcheinander redeten, dem „Bella Ciao" der Wandergruppe der A.N.P.I.*, dem Gesang der Jugendgruppen oder kleinen Reden der Eingeladenen lauschten.

Wir trauern um unseren Freund Enrico Pieri. Unsere Anteilnahme gilt seiner Familie, gilt den Überlebenden des Massakers von Sant'Anna di Stazzema und ihren Angehörigen, sie gilt seinen Freunden und der Gemeinde Stazzema.

Im Gedenken an alle Opfer nationalsozialistischer Verbrechen
In Erinnerung an Enrico

11. November 2021

TRADUZIONE

Per la morte di Enrico Pieri

Enrico Pieri, nato il 19 aprile 1934, è sopravvissuto all'età di 10 anni al massacro delle SS in Sant'Anna di Stazzema. Il 10 dicembre 2021 Enrico è deceduto.

Il 12 Agosto del 1944 560 persone sono state assassinate in Sant'Anna di Stazzema da soldati della 16. Divisione delle SS. Mentre in Germania le inchieste venivano continuamente intralciate, e neanche confessioni in pubblico portavano a un'azione penale, in Italia il Tribunale Militare di La Spezia condannava nel 2005 10 membri della Divisione all'ergastolo per plurimo omicidio. Le condanne rimasero praticamente senza conseguenze, perché cittadini tedeschi non vengono estradati in Italia.

Enrico Pieri, come presidente dell'Associazione dei Martiri di Sant'Anna di Stazzema, per potersi trovare di fronte agli assassini in un processo e per ottenere, anche se in ritardo, giustizia, ha iniziato, con l'aiuto di avvocati, un procedimento di imputazione obbligatoria dei colpevoli in Germania. Per incaricare gli avvocati ha consegnato un commovente documento scritto a mano con i nomi dei membri della sua famiglia, per i quali voleva essere parte civile: suo padre Natale (di 39 anni), sua madre Irma Bartolucci (di 35 anni, incinta al quarto mese), sua sorella Alice Pieri (di12 anni), sua sorella Luciana Pieri (di 5 anni) , i suoi nonni Gabriello Pieri (di 73 anni) e Doralice Mancini (di 77 anni), gli zii Alfredo Bartolucci (di 31 anni) e Galliano Pieri (di 36 anni) e altri 19 membri della famiglia, che lui ha perso a a causa del massacro delle SS.

Il procedimento per l'imputazione obbligatoria in Germania è durato 12 anni. Nell'anno 2014 si è ottenuto finalmente un successo e la Procura avrebbe dovuto iniziare l'azione penale contro il Comandante di Compagnia responsabile del massacro, Gerard Sommer di Amburgo; ma questi, che aveva 93 anni, era nel frattempo demente e non in grado di comparire in giudizio.

Enrico Pieri ha conosciuto l'inferno e non è caduto nella disperazione. Fino al momento della sua morte ha mantenuto il suo impegno contro la barbarie della guerra e per un mondo pacifico. I molti incontri con la gioventù, soprattutto per molti anni con giovani partecipanti al "Campo della Pace" in Sant'Anna di Stazzema, gli hanno dato speranza e gioia. Dopo il 12 agosto 1944 aveva taciuto per molti anni. Insieme al suo amico Enio Mancini e in contatto con i giovani ha iniziato a raccontare, a condividere le sue esperienze e i suoi pensieri. C'era come un rito dopo l'annuale cerimonia commemorativa: Enrico invitava nel giardino della famiglia Pieri in Sant'Anna; tutti durante un buon pranzo chiacchieravano insieme e stavano a sentire il "Bella Ciao" cantato dal gruppo di escursione dell'ANPI o le canzoni dei gruppi giovanili o i piccoli discorsi degli invitati.

Noi siamo in lutto per il nostro amico Enrico Pieri. Noi partecipiamo al lutto della sua famiglia, dei superstiti del massacro di Sant'Anna di Stazzema e dei loro parenti, dei suoi amici e del Comune di Stazzema.

In ricordo di tutte le vittime dei delitti dei nazisti
In ricordo di Enrico

AK Distomo, Amburgo
11 novembre 2021

TIRRENO 11/12/21

Pieri Enrico

Costanza - Stoccarda, 11 dicembre 2021

Il mondo ha perso una Voce forte per la pace, la solidarietà e la memoria
Enrico Pieri*Le tue parole rimarranno per sempre nel nostro cuore.*
Ci impegneremo veramente per un mondo migliore come ci hai insegnato tu.
Grazie Enrico
Vi abbracciamo forte Fiorenza e Massimo.
Petra, Irene, Caterina, Helena, Tobias e Dominik con Eberhard e Elke con tutti i ragazzi tedeschi ed italiani del Campo della Pace 2017-2021.

Das Friedenscamp-Team verabschiedete sich von ihm mit diesen Worten in einer Traueranzeige der Regionalzeitung Il Tirenno:

Die Welt hat eine starke Stimmer für den Frieden, für Solidarität und für das Gedenken verloren.

Enrico, deine Worte werden immer in unserem Herzen bleiben. Wir werden uns wahrhaftig für eine bessere Welt einsetzen, wie du sie beschrieben hast!

Danke Enrico!

Wir umarmen euch herzlich, Fiorenza und Massimo!

Petra, Irene, Caterina, Helena, Tobias und Dominik
mit Eberhard und Elke
sowie allen deutschen und italienischen Jugendlichen des Friedenscamps 2017-2021

TIRRENO 11/12/21

L'ultima intervista di Enrico Pieri: «Vi racconto Sant'Anna, dalla strage alla memoria. Ma occhio ai pericoli»

Il simbolo dei sopravvissuti all'eccedio nazista, a fine 2019 raccontava al tirreno la pace e i nuovi fascismi. «Così Stazzema è un simbolo per l'Europa»

TIZIANO BALDI GALLENI 11 DICEMBRE 2021

Riproponiamo di seguito l'intervista fatta a Enrico Pieri e pubblicata sul Tirreno del 31 dicembre 2019. In quell'occasione il superstite dell'eccidio e per anni presidente dell'associazione Martiri di Sant'Anna di Stazzema fu nominato "personaggio del decennio".

SANT'ANNA DI STAZZEMA. Con la sua testimonianza, portata nelle scuole e nel Museo della Resistenza a Sant'Anna di Stazzema, non di rado fa piangere qualche ragazzo. Ma alla fine riceve sempre tanti, tantissimi, abbracci. Enrico Pieri, superstite della strage di Stazzema e presidente dell'Associazione Martiri di Sant'Anna, oggi ha 85 anni, molti dei quali spesi a raccontare l'orrore dell'eccidio, a predicare la pace come valore assoluto. È convinto che il lavoro fatto finora anche con i tanti incontri importanti avvenuti nel borgo della strage del 12 agosto 1944 abbiano fatto diventare Sant'Anna un luogo simbolo dell'Europa riconciliata. «Ma c'è ancora molto da fare - dice - venire quassù per gli studenti dovrebbe essere un obbligo didattico».

Sente che l'impegno che ha dedicato in questi anni a tenere viva la memoria abbia seminato buoni frutti?

«Sì, oggi Sant'Anna è conosciuta come Marzabotto. Sia io che gli altri membri dell'Associazione martiri ci siamo spesi molto e i risultati si vedono. Come antifascista mi rendo conto che di memoria c'è tanto bisogno. A Sant'Anna è stata commessa una strage, e qui è nata la nostra costituzione e una parte anche di quella europea».
Qual è stata in tutti questi anni la figura più importante per Sant'Anna di Stazzema?

«Dobbiamo molto a Carlo Azeglio Ciampi. Salì al Monumento Ossario il 25 aprile del 2000. Nello stesso anno è nato il Parco nazionale della Pace ed è soprattutto merito suo».

Il momento più emozionante di questi anni di celebrazioni e incontri?

«La presentazione del libro di Oliviero Toscani "I bambini ricordano. Sant'Anna di Stazzema 12 agosto 1944" in occasione del sessantesimo anniversario. Sarà ciò che più rimarrà nella memoria. Un'altra persona che ha dato molto a noi superstiti è l'artista Novello Finotti che organizzò la mostra "'Soffio d'anime'' sulla piazza della chiesa e ha regalato al Parco della Pace altre due sculture che sono esposte nella piazza della chiesa. Infine l'abbraccio fra l'allora presidente della repubblica Giorgio Napolitano e il presidente della Germania Joachim Gauck, un avvenimento molto importante che ha proiettato ufficialmente Sant'Anna a livello europeo».

Si può dire che sia un luogo simbolo dell'Europa unita e pacificata? E teme che questi principi possano tornare in discussione?

«Il pericolo c'è. Bisogna fare in modo che luoghi come Sant'Anna siano visitati dai ragazzi europei come i campi di concentramento. La memoria ha bisogno di memoria. La seconda guerra mondiale ha distrutto l'Europa e da quei luoghi è rinata»**.**

Ha fiducia nei giovani di oggi?

«Che bello vedere tanti giovani venire qui ad ascoltare commossi la storia di questa tragedia del Novecento. Mi trasmettono molta fiducia. Però non bisogna stare a guardare, perché c'è bisogno di impegnarsi per fare prevalere un mondo senza muri».

La delusione più grande?

«Mi sento responsabile, e sconfitto, perché con i soldi che sono stati concessi a Sant'Anna dal 2000 non siamo riusciti a realizzare un luogo dove poter ospitare una scolaresca. Quello che doveva diventare il centro di accoglienza ed essere la soluzione, dopo oltre 10 anni, non è ancora terminato».

Quando sente personaggi pubblici come ad esempio quel docente universitario di Siena esaltare Hitler e il nazismo cosa prova?

«Mi fa male, e dico: possibile che non siamo riusciti ancora a eliminare quel cancro lì?».

Malgrado le condanne al processo contro le SS responsabili dell'eccidio nessuno ha mai pagato con il carcere le sue colpe. È una sconfitta di chi?

«La giustizia tedesca non voleva fare un processo sul passato della Germania. Penso che la storia sia superata, e ben chiara, ma è una macchia che per loro rimane. Come rimane anche per l'Italia perché non sono mai stati condannati i fascisti che hanno accompagnato i tedeschi fin lassù».

Cosa c'è ancora da fare a Sant'Anna di Stazzema per coltivare la memoria e i valori della pace?

«Per fortuna ci sono insegnanti che da più di 20 anni accompagnano le classi quinte nel Parco della Pace, come il liceo scientifico di Livorno Enriques. Ogni anno circa tredicimila studenti vengono in visita ma con Sant'Anna dovrebbero essere sviluppati progetti scolastici affinché il maggior numero di ragazzi conoscano la sua storia e i superstiti».

Dopo la sua donazione verrà realizzato un ostello per accogliere nel Parco i giovani di tutta Europa: come vorrebbe che questo luogo venisse valorizzato?

«Ho visto il progetto dell'architetto Francesco Bettini e mi piace. Basta sia una cosa semplice, di montagna, perché si possa ospitare almeno una classe di alunni».

Voi superstiti dell'eccidio siete ormai rimasti in pochi: le viene mai il timore che quando non ci sarete più possa perdere forza il ricordo di quel 12 agosto e il messaggio che avete testimoniato per tutta la vita?

«Le perdita delle nostre testimonianza sarà senz'altro una lacuna e la memoria perderà forza inevitabilmente. La storia continuerà ad essere narrata e ricordata dai libri, dai documenti storici nel Museo della Resistenza e dalla stessa chiesa con la sua piazza, il luogo dove avvenne l'eccidio di circa 130 tra donne, anziani e bambini».

Come è cambiata Sant'Anna negli ultimi 10 anni?

«Adesso è molto conosciuta. Nel museo ci vorrebbe qualcuno che parlasse anche tedesco perché la maggior parte dei visitatori proviene dalla Germania: il messaggio di pace di Sant'Anna è arrivato fortissimo anche al di là delle Alpi. Ha influito anche la vicinanza dell'associazione AnStifter di Stoccarda e il premio consegnato a me e ad Enio Mancini nel 2013».

LA STAMPA – 11.12.21

Stragi naziste: è morto Enrico Pieri, simbolo dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema

Aveva 87 anni. La sua famiglia fu sterminata davanti ai suoi occhi

Addio a Enrico Pieri, uno dei bambini di Sant'Anna di Stazzema (Lucca), sopravvissuto alla strage nazista del 12 agosto 1944. Il paesino della Versilia fu teatro di un massacro di 560 civili, tra cui 130 bambini. Pieri aveva 10 anni nel 1944 e vide massacrare i suoi cari che vennero uccisi davanti a lui, nascosto nel sottoscala della cucina. Rimase completamente solo: furono trucidati i genitori, le due sorelle, i nonni e gli zii. L'annuncio della scomparsa di Pieri, avvenuta all'età di 87 anni, dopo una malattia, è stata data dall'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. "Gli promettiamo memoria ancora e sempre", scrive l'Anpi. Pieri era presidente dell'Associazione Martiri Sant'Anna Stazzema ed ha dedicato tutta la vita a far conoscere la strage dei soldati nazisti in ritirata, incontrando incessantemente gli studenti delle scuole. Aveva donato all'associazione la sua casa di infanzia, la stessa in cui fu sterminata la famiglia, per favorire incontri e dare spazio alle delegazioni di studenti e ricercatori che si recano a Sant'Anna per informarsi e approfondire la conoscenza storica. Nel 2020 era stato nominato Commendatore dell'ordine al merito della Repubblica Italiana dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Sempre nel 2020 aveva ricevuto l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Federale di Germania insieme ad Ennio Mancini, altro superstite della strage.

Emigrato in Svizzera, dove vivendo a Berna per 32 anni, Pieri è stato militante attivo nell'organizzazione «Colonia libera italiana». Per il suo impegno ha ricevuto nel 2011 il

Premio di cittadino europeo dell'anno dal Parlamento europeo. «Sono un convinto europeo. Sono stato emigrante in Svizzera per 32 anni e so cosa voglia dire essere italiano e discriminato. Per questo riconosco l'importanza dell'Europa unita», aveva detto Pieri in alcune interviste nel 2020. «Ho perdonato il popolo tedesco, non l'ideologia nazista». In una nota il presidente dell'Anpi Versilia, sezione Gino Lombardi, Giovanni Cipollini, esprimendo cordoglio e vicinanza ai familiari, afferma: «Pieri oltre ad essere un testimone della strage di Sant'Anna è stato un uomo che si è sempre battuto per gli ideali della pace, della democrazia e del rispetto tra i popoli. Egli era iscritto da tanti anni all'Anpi di Pietrasanta e per questo lo ricordiamo con affetto e stima. La sua scomparsa ci addolora. Faremo tutto il possibile per mantenere vivo il suo ricordo e la sua testimonianza».

11/121/21 Canale Noi WEB

Saranno disperse a S.Anna le ceneri di Enrico Pieri

PIETRASANTA - Non ci sarà una cerimonia funebre, ma Enrico Pieri aveva espresso la volontà che le sue ceneri riposassero a S.Anna, là in quei luoghi di cui era diventato la memoria storica A confermarlo è stato il sindaco di Stazzema Maurizio Verona, che si è unito ai molti che hanno voluto rendere l'ultimo omaggio ad Enrico presso la cappellina della Croce Verde di Pietrasanta, associazione di cui il Pieri era socio.

Il sindaco ha voluto ricordare anche l'impegno di Enrico nel trasmettere alle giovani generazioni i valori europei, lui che venne insignito dell'onorificenza di "Cittadino europeo dell'anno" nel 2011

TIRRENO 12/12/21

Le ceneri di Enrico Pieri torneranno a Sant'Anna di Stazzema: ecco il programma dell'ultimo saluto

Domenica 19 dicembre la cerimonia di addio al superstite dell'eccidio del 1944. Tanta gente a salutarlo nella camera ardente allestita a Pietrasanta

TIZIANO BALDI GALLENI 12 DICEMBRE 2021

STAZZEMA. Enrico Pieri tornerà a Sant'Anna. Lo farà per la seconda e ultima volta. Per restare e proteggere quei luoghi, ora sono finalmente in salvo, fuori dall'oblio, e simbolo di pace. Domenica 19, con una cerimonia di addio al superstite e presidente dell'associazione martiri di Sant'Anna, scomparso venerdì a 87 anni dopo una malattia, le sue ceneri saranno sparse su quei monti. Gli stessi monti dove ha perso tutta la famiglia all'età di dieci anni. Gli stessi da cui è scappato per 35 anni, in Svizzera, per provare a dimenticare la strage nazifascista e costruirsi una vita altrove. Gli

stessi dove ha deciso di tornare per fare della loro storia una sua missione di vita, per diffondere i valori di pace e di libertà. Con autentica passione e pacatezza.

In occasione della funzione e la cerimonia civile, alle 10.30 nella chiesina di Sant'Anna, saranno programmati anche alcuni interventi per ricordare Enrico. Per ricordare quando si è speso in testimonianza dei fatti avvenuti il 12 agosto del 1944, per la memoria di Sant'Anna e per incontrare tantissimi studenti.

Ieri intanto la camera ardente era stata allestita nella cappellina della Croce Verde di Pietrasanta, e rimarrà aperta anche oggi. Le visite di amici e conoscenti sono state tantissime, fra cui quella del presidente della Regione Toscana Eugenio Giani. Tutto l'affetto mostrato non era tanto per chi rappresentava Enrico (che ha espresso quel ruolo impeccabilmente), ma per la persona che quella gente ha conosciuto: un uomo gentile, disponibile, aperto ed estremamente puro con tutti. I più affranti in questi giorni, oltre ai familiari, sono i compagni dell'associazione martiri di Sant'Anna. «A nome di tutti i nostri soci dei componenti il comitato direttivo e del paese di Sant'Anna – hanno scritto in una lettera – desideriamo esprimere per questa gravissima perdita l'affettuosa vicinanza e la partecipazione al dolore della moglie Fiorenza del figlio Massimo e di tutti i parenti. Prima come socio poi come componente del direttivo ed infine da molti anni come presidente, Enrico si è speso senza risparmio al servizio dell'Associazione martiri e del paese di Sant'Anna per mantenere viva la memoria ed il ricordo dei martiri dell'eccidio nazifascista durante il quale perse tutta la sua famiglia rimanendo tragicamente solo a dieci anni di età. Come superstite – hanno proseguito i familiari delle vittimi e i superstiti ancora in vita dell'Associazione - ha raccontato in questi anni a migliaia di persone e soprattutto di giovani ragazze e ragazzi italiani e stranieri l'orrore e la tragedia della guerra e della violenza esaltando sempre l'importanza dei valori di pace libertà democrazia».

Soprattutto insegnando a non odiare, neppure il peggior nemico. Fra gli ultimi desideri di Enrico, che aveva espresso di recente alla moglie, e quest'ultima ha riferito al sindaco di Stazzema Maurizio Verona, c'era quello di dedicare un ricordo alla figura di Duilio Pieri, lo zio di Enrico. Perché era grazie a quella persona, che con fermezza e determinazione aveva sollecitato le istituzioni (anche a Roma), se era stata realizzata la strada che dal Comune di Camaiore arriva al paese, e infatti la via è intitolata a lui. «Ho già deciso, – ha dichiarato Verona – nella speranza di riuscire a completare la strada per collegare Sant'Anna a Farnocchia, che anche quel tratto prenderà il nome di Duilio Pieri».

News ORF.at - 12. Dezember 2021

Überlebender von NS-Massaker in Italien gestorben

Er war einer der wenigen, der das Massaker der Nationalsozialisten im Zweiten Weltkrieg in der Toskana überlebte: Der Italiener Enrico Pieri starb nun im Alter von 87 Jahren. Italiens Staatspräsident Sergio Mattarella würdigte ihn heute als einen „Zeugen der Schrecken des Krieges, einen unermüdlichen Hüter der Erinnerung und einen Mann des Friedens".

Pieri war zehn Jahre alt, als Soldaten der Waffen-SS im August 1944 in dem Bergdorf Sant'Anna di Stazzema 560 Menschen erschossen oder mit Handgranaten umbrachten. Sie ermordeten Männer, Frauen, Alte und Kinder aus Vergeltung für Partisanenangriffe. Pieri hatte das Massaker im Versteck überlebt, aber seine ganze Familie wurde ausgelöscht. Er starb nach Angaben der Überlebendenorganisation Associazione Martiri Sant'Anna di Stazzema am Freitag.

Vorsitzender der Überlebenden

Die gerichtliche Verfolgung der Täter zog sich sowohl in Italien als auch in Deutschland jahrzehntelang hin. Pieri kämpfte dabei als Vorsitzender der Überlebenden für juristische Aufarbeitung und internationale Verständigung. 2013 bekam er den Stuttgarter Friedenspreis.

2015 stellte die Generalstaatsanwaltschaft Hamburg das letzte Ermittlungsverfahren gegen einen der mutmaßlich beteiligten Kriegsverbrecher ein, weil der damals 93 Jahre alte Beschuldigte demenzkrank und verhandlungsunfähig gewesen sei. Damit wurde nie jemand für das Massaker zur Rechenschaft gezogen.

DERSTANDARD - 12. Dezember 2021

Überlebender von NS-Massaker in Italien gestorben

Enrico Pieri war zehn Jahre alt, als er ein Massaker der Nationalsozialisten in der Toskana überlebte

rom – Er war einer der wenigen, der das Massaker der Nationalsozialisten im Zweiten Weltkrieg in der Toskana überlebte: Der Italiener Enrico Pieri starb nun im Alter von 87 Jahren. Italiens Staatspräsident Sergio Mattarella würdigte ihn am Samstag als einen "Zeugen der Schrecken des Krieges, einen unermüdlichen Hüter der Erinnerung und einen Mann des Friedens".

Pieri war zehn Jahre alt, als Soldaten der Waffen-SS im August 1944 in dem Bergdorf Sant'Anna di Stazzema 560 Menschen erschossen oder mit Handgranaten umbrachten. Sie ermordeten Männer, Frauen, Alte und Kinder aus Vergeltung für Partisanenangriffe. Pieri hatte das Massaker im Versteck überlebt, aber seine ganze Familie wurde ausgelöscht. Er starb nach Angaben der Überlebendenorganisation Associazione Martiri Sant'Anna di Stazzema am Freitag.

Aufarbeitung des Massakers

Die gerichtliche Verfolgung der Täter zog sich sowohl in Italien als auch in Deutschland jahrzehntelang hin. Pieri kämpfte dabei als Vorsitzender der Überlebenden für juristische Aufarbeitung und internationale Verständigung. 2013 bekam er den Stuttgarter Friedenspreis.

2015 stellte die Generalstaatsanwaltschaft Hamburg das letzte Ermittlungsverfahren gegen einen der mutmaßlich beteiligten Kriegsverbrecher ein, weil der damals 93 Jahre alte Beschuldigte demenzkrank und verhandlungsunfähig sei. Damit wurde nie jemand für das Massaker zur Rechenschaft gezogen. (APA, 12.12.2021)

Nazione 13/12/21

Il cordoglio di Mattarella per Enrico Pieri

Numerosi messaggi della politica romana, inclusi quelli dei presidenti di Camera e Senato

Enrico Pieri

La morte di Enrico Pieri, presidente dell'Associazione martiri di S.Anna di Stazzema, ha suscitato molti commenti a livello nazionale, a cominciare dal "Profondo cordoglio" espresso dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Per il sottosegretario Deborah Bergamini "Pieri ha speso la sua vita a raccontare uno dei più atroci eccidi commessi nel nostro Paese. Il presidente della Camera Roberto Fico l'ha definito "un uomo capace sempre di contrapporre al cieco odio nazifascista una cultura della pace e della tolleranza". "Un alto esempio di umanità per tutti i cittadini e un monito per il futuro, perché quella barbarie non si ripeta mai più", è il commento della presidente del Senato Elisabetta Casellati. Per il sottosegretario Tiziana Nisini "la scomparsa di Enrico Pieri lascia un gran vuoto, ma rimane sempre indelebile il ricordo di un uomo che ha reso viva la memoria di una delle più atroci stragi nazifasciste compiute in Italia". Mentre il segretario del Pd Enrico Letta ha detto che "Pieri con il suo impegno quotidiano, ci ha permesso di essere il grande Paese che siamo oggi. Quindi noi gli dobbiamo essere davvero grati e devono esserlo le nuove generazioni".

AnStifter-Initiative Sant'Anna <SantAnna-Stuttgart@gmx.info>

Liebe Freundinnen und Freunde von Sant'Anna,

wie ihr und Sie vielleicht schon gehört haben.

Am 10.Dezember ist unser lieber Freund Enrico Pieri gestorben: Er wird nicht nur uns sehr fehlen.

Kontext Wochenzeitung – 15.12.21

Danke, Enrico

Der Name Stant'Anna di Stazzema steht heute für eines der schlimmsten Kriegsverbrechen des Zweiten Weltkriegs auf italienischem Boden. Am 12. August 1944 ermordeten Soldaten der Waffen-SS in dem toskanischen Bergdorf rund 500 Menschen, Frauen, Männer, Kinder. "Gäbe es Enrico Pieri und Enio Mancini nicht, wer weiß, ob die Welt überhaupt von diesen Kriegsverbrechen erfahren hätte", schrieb 2018 Kontext-Autor Sandro Mattioli. Pieri und Mancini überlebten als kleine Jungen das Massaker, verloren aber Dutzende Familienmitglieder. Beide setzten sich in den vergangenen Jahrzehnten mit viel Energie und Beharrlichkeit dafür ein, dass es eine Erinnerung daran gibt, und dass Lehren für die Zukunft daraus gezogen werden. Für Pieri ist dieses Engagement nun zu Ende. Er starb am 10. Dezember im Alter von 87 Jahren in Pietrasanta.

Ein Anliegen von Pieri war immer auch, dass die Täter von Sant'Anna strafrechtlich verfolgt werden und sich vor einem Gericht verantworten müssen. Es blieb ein unerfülltes Ziel. Erst 2004 eröffnete das Militärgericht La Spezia ein Verfahren gegen zehn am Massaker beteiligte SS-Offiziere, Pieri trat dabei als Nebenkläger auf. Alle Angeklagten wurden zu lebenslanger Haft verurteilt. Doch keiner von ihnen wurde von Deutschland ausgeliefert oder hier inhaftiert. Dass die Aufarbeitung zu einer veritablen Justizschande wurde, liegt wesentlich am Stuttgarter Oberstaatsanwalt Bernhard Häußler (Kontext hat mehrfach darüber berichtet). Seit 2002 ermittelte auch Häußlers Abteilung gegen neun der in La Spezia Angeklagten. Nach einem schon skandalös in die Länge gezogenen Verfahren stellte sie 2012 die Ermittlungen ein – Häußler sagte, man habe den Beschuldigten keinen "konkreten Tatbeitrag", weder Mord noch Beihilfe zum Mord nachweisen können. Pieri legte im Januar 2013 Beschwerde gegen die Einstellung ein, und das Oberlandesgericht Karlsruhe entschied im August 2014 in seinem Sinne. Doch es war schon zu spät, nur noch ein Beschuldigter lebte, und der wurde 2015 als "dauerhaft verhandlungsunfähig" erachtet. Es war für Pieri ein "zweites Trauma".

Enrico Pieri, 2013 vor dem Oberlandesgericht in Stuttgart. Foto: Michael Latz

Es gab allerdings auch Früchte des Protests gegen die verschleppte Aufarbeitung: Nachdem Pieri und Mancini im November 2013 den Stuttgarter Friedenspreis der Anstifter erhalten hatten, begann das Land Baden-Württemberg, sich zu engagieren: Die Gedenkstätte in Sant'Anna wurde mit Hilfe von Landesmitteln renoviert, und Landeszuschüsse gab es auch für das von den Anstiftern und dem Staatsministerium entwickelte deutsch-italienische Jugendcamp in Sant'Anna, das seit 2017 jährlich stattfindet. Und im Dezember 2017 kam Sant'Annas Bürgermeister Maurizio Verona auf die Idee, den Ort symbolisch zu einer virtuellen und globalen antifaschistischen Stadt zu machen. In einem Online-Register kann sich jedeR eintragen, der die Werte der entsprechenden Charta teilt. Bis heute hat die antifaschistische Gemeinde mehr als 62.000 Bürgerinnen und Bürger, Pieri war einer der ersten, der mitgemacht hat. Und er sorgte sich, dass die Lehren aus der Geschichte verblassen. "Wir haben die Erinnerung verloren, wie Europa nach dem Krieg war. Niemand führt sich mehr vor Augen, dass wir seit 74 Jahren in Frieden leben. Es gibt keine Grenzen mehr in Europa, das ist doch toll!", sagte er 2018 gegenüber Kontext.

Als Koordinator der Sant'Anna-Initiative der Anstifter traf Eberhard Frasch aus Tübingen Enrico Pieri regelmäßig, lernte ihn kennen und schätzen. Nun hat er ihm einen sehr persönlichen Nachruf gewidmet, "eine nachgerufene Liebeserklärung", die wir hier gerne verlinken – und deren Schlusssatz aufgreifen wollen: "Danke, Enrico – und leb wohl!"

Stuttgarter Zeitung - 15.12.21

Zum Tod von Enrico Pieri

Aus Hass wird Hoffnung

Enrico Pieri erzählt im August 2019 seine Geschichte.

Das Massaker in Sant'Anna di Stazzema zählt zu den schlimmsten Verbrechen der Nazis. Enrico Pieri, der das Grauen 1944 überlebte, ist nun gestorben.

Von Almut Siefert
13.12.2021 –

Pietrasanta - Enrico Pieri war zehn Jahre alt, als er mit ansehen musste, wie seine Familie von SS-Männern ermordet wird. Mit zwei anderen Kindern konnte er sich unter einer Treppe verstecken. „Ich habe meine Familie verloren und bin alleine zurückgeblieben", sagte Pieri im August 2019 in einem kleinen Café am Fuße des Berges, der nach Sant'Anna di Stazzema hinaufführt, unserer Zeitung. Pieri war einer der wenigen Überlebenden des Massakers vom 12. August 1944 in der Toskana. Nun ist er im Alter von 87 Jahren in Pietrasanta gestorben.

Die Stärke Pieris ließ einem den Atem stocken

Nach einer sehr belasteten Jugend und einer längeren Phase als Gastarbeiter in der Schweiz kehrte Pieri nach Italien zurück und widmete sich der Erinnerungsarbeit in Sant'Anna. „Die Europäische Union wurde hier geboren, in Sant'Anna, in Marzabotto oder auch in den Konzentrationslagern. Sie wurde geboren aus der Tragödie des Zweiten Weltkrieges", sagte Pieri. Die Stärke Pieris, dieses unvorstellbare Leid, das er als Kind erleben musste, in eine fruchtbare Friedensarbeit umzuwandeln, ließ einem im Gespräch mit ihm den Atem stocken.

Nach der Absetzung und Festnahme Benito Mussolinis hatte Italien im Zweiten Weltkrieg die Seiten gewechselt. Die deutsche Wehrmacht besetzte Italien von September 1943 bis zur Kapitulation in Norditalien am 2. Mai 1945. Auf ihrem Rückzug nach Norden wurden vor allem von der SS Kriegsverbrechen verübt – das in Sant'Anna zählt zu den schlimmsten.

In Deutschland kommt es nie zu einer Verurteilung der Täter von 1944

Zusammen mit Enio Mancini, einem weiteren der wenigen Überlebenden des Massakers, wurde Pieri 2010 der Bundesverdienstorden verliehen, ein Jahr später erhielten beide den Europäischen

Bürgerpreis. Ihnen ist es zu verdanken, dass Sant'Anna heute das ist, was es ist: ein Ort des Friedens.

Darüber hinaus wurde Pieri dadurch bekannt, dass er sich für die strafrechtliche Verfolgung der Täter von Sant'Anna einsetzte. Rache zu nehmen, war nicht sein Anliegen. Es ging ihm darum, die Täter mit ihren Taten zu konfrontieren.

Doch in der Bundesrepublik kommt es nie zu einer Verurteilung. Die Staatsanwaltschaft Stuttgart hatte 2002 ein Ermittlungsverfahren eröffnet, 2012 die Ermittlungen gegen 14 Täter, die im Südwesten lebten, jedoch eingestellt. Niemandem könne eine individuelle Schuld nachgewiesen werden, hieß es vom damaligen Oberstaatsanwalt Bernhard Häußler.

Dagegen formierte sich in Stuttgart Protest, eine Gruppe – organisiert vom Verein Die AnStifter – reiste mit einer Solidaritätserklärung nach Sant'Anna. Der Beginn einer besonderen Freundschaft mit Enrico Pieri. Im Jahr 2013 nahm Pieri zusammen mit seinem Mitstreiter Enio Mancini den Stuttgarter Friedenspreis der AnStifter entgegen.

Aus der Begegnung mit Ministerpräsident Winfried Kretschmann ging schließlich ein Jugendbegegnungsprogramm hervor: Seit 2017 treffen sich jährlich junge Leute aus Italien und Deutschland in Friedenscamps in

Sant'Anna und Stuttgart. Pieri hat diese Begegnungen durch seine bewegenden Berichte geprägt.

Mit dem Blick in die Vergangenheit verband Pieri auch immer die Zukunft

Mindestens so wichtig wie der Blick in die Vergangenheit waren für ihn die Konsequenzen für die Zukunft, die Orientierung auf die Werte von Demokratie, Menschenrechten und internationaler Verständigung. „Seine menschliche Wärme, seine Glaubwürdigkeit, seine Überzeugungskraft, seine durch Bescheidenheit verstärkte moralische Vorbildwirkung – das alles, der Mensch Enrico Pieri wird uns sehr fehlen", sagt Eberhard Frasch von der AnStifter-Initiative.

Enrico Pieri legte 2013 Beschwerde gegen die Ermittlungseinstellung ein. Behörden in Hamburg und Karlsruhe entschieden anders als die Stuttgarter Juristen – ein Prozess fand dennoch nicht statt: Der letzte lebende Täter war nicht mehr verhandlungsfähig. „Davon ist mir bis heute ein Kloß im Hals geblieben", sagte Pieri. Er sagte aber auch: „Ich habe dem deutschen Volk verziehen. Nicht den Verbrechern von damals. Aber den Deutschen."

Junge Welt - 15. Dezember 2021

FIR: Nachruf auf Antifaschisten Enrico Pieri (1934–2021)

Mit Enrico Pieri ist am Freitag einer der letzten Zeugen des Nazimassakers in Sant'Anna di Stazzema verstorben. Die Internationale

Föderation der Widerstandskämpfer/Bund der Antifaschisten (FIR) veröffentlichte am Sonntag einen Nachruf:

Enrico Pieri wurde am 19. April 1934 geboren und überlebte als Zehnjähriger das SS-Massaker in Sant'Anna di Stazzema. Am 10. Dezember 2021 ist er gestorben.

Am 12. August 1944 wurden 560 Menschen in Sant'Anna di Stazzema, einem kleinen Bergdorf in der Toskana, durch Soldaten der 16. Division der Waffen-SS ermordet. Die Aufarbeitung dieses Verbrechens war ein Skandal. In Deutschland wurden die Ermittlungen immer wieder verschleppt, und selbst öffentliche Geständnisse von Beschuldigten führten nicht zur Anklage. In Italien führte erst die Öffnung des »Schrankes der Schande« 2005 zum Prozess vor dem Militärgericht La Spezia. Er endete mit der Verurteilung von zehn Divisionsangehörigen wegen vielfachen Mordes zu lebenslangen Haftstrafen. Die Urteile blieben ohne praktische Bedeutung, weil die Deutschen nicht nach Italien ausgeliefert wurden.

Um die Täter auch in Deutschland zur Rechenschaft zu ziehen, führte Enrico Pieri als Präsident des Vereins der Opfer von Sant'Anna di Stazzema mit anwaltlicher Hilfe einen langwierigen Kampf. Das Verfahren zur Erzwingung der Anklage in Deutschland dauerte zwölf Jahre. Als es im Jahr 2014 gegen den für das Massaker verantwortlichen Kompanieführer Gerhard Sommer aus Hamburg endlich gewonnen wurde und die Staatsanwaltschaft Anklage hätte erheben müssen, war der 93jährige dement und nicht mehr verhandlungsfähig.

Enrico Pieri hat die Hölle erlebt und ist daran nicht verzweifelt. Bis zu seinem Tod hat er sich gegen die Barbarei des Krieges und für eine friedliche Welt engagiert. Die zahlreichen Begegnungen mit jungen Menschen, vor allem in vielen Jahren mit den jugendlichen Teilnehmer/innen der Friedenscamps in Sant'Anna di Stazzema, haben ihn hoffnungsvoll und fröhlich gestimmt. Als Zeitzeuge berichtete er ihnen über seine Erfahrungen und die antifaschistischen Verpflichtungen für heute. (…)

Eberhard Frasch:, am 10. 12.2021 in **Kontext Wochenzeitung**

Ein Tag im Leben mit Enrico Pieri
- Eine nachgerufene Liebeserklärung -

Ich erreiche am 19. April 2013 mit der Bahn frühmorgens Pietrasanta. Enrico Pieri holt mich ab: Mit seiner Ape, seinem motorisierten Lastentier. Mein Koffer landet auf der Pritsche, darauf schon das vorbestellte Fahrrad. Ab in die Pension Villa Elena in Forte di Marmi. Enrico fragt kurz, ob alles gut gegangen ist im Nachtzug. Er lädt eigenhändig ab. Ich bin angekommen.
Kurze Pause. Wir starten nach Valdicastello. Natürlich mit der Ape. Sie kennt bereits die Strecke Pietrasanta – Valdicastello Centro – Valdicastello Oliveto – Sant'Anna und zurück in- und auswendig. Für Enrico Alltag.

Enrico stoppt. Er gibt mir den Auftrag, beim Musikalienhändler eine Zeitung zu kaufen. Hier gibt es wirklich alles für alle. Ich frage Enrico , welche Zeitung denn. Seine Instruktion: Die UNITÁ.

Die Unità gab es seit 1924. Sie war das das offizielle Organ der Kommunistischen Partei Italiens bis zu deren Auflösung 1991. Das Blatt existierte mit Unterbrechungen weiter noch bis 2017.

Gegenüber das Geburtshaus des italienischen Dichters und Schriftstellers und Dichters Giosuè Carducci, geboren 1835. Träger des Nobelpreises für Literatur 1906. Der Literaturprofessor, Teil des gehobenen Bildungsbürgertums, ein Reaktionär? Enrico, nach seinen eigenen Worten selbst minimal gebildet, klärt mich auf: Der Mann war Atheist, Freimaurer, Anhänger der Republik ...

Weiter geht's zum Lokal eines Arbeiterclubs, Treffpunkt zu fast jeder Tages- und Nachtzeitzeit, Ort für den kurzen Espresso, den Blick in die Tageszeitung - oder das Studium der Sportgazetten. Und für den Austausch über Alltägliches, Fußball und Politik. Noch wenig los, Enrico ist mit allen gut bekannt. Sein Freund und Mitstreiter Enio Mancini trifft auch ein. Freudige Begrüßung.

An den Wänden Konterfeis von Che Guevara, programmatische Plakate der ARCI, ein Freizeit- und Kulturverein mit politischem Anspruch: *Frei denken, solidarisch handeln*. Über den Bildschirm gehen die Sportprogramme von Sky und den Berlusconi-Sendern. Für mich ein Flashback der besonderen Art zu den Debatten über den Eurokommunismus der Siebziger-Jahre, speziell den Weg der KPI. Sie brachte scheinbar Unvereinbares zusammen: Pro Parlamentarismus, contra Kapitalismus.

Enrico hat nie vergessen, woher er gekommen ist. Er fühlte sich zeitlebens an der Seite der „kleinen Leute“. Vor allem auch derer, die in den Bergen hinter Pietrasanta in bitterer Armut gelebt hatten und nicht nur in Sant’Anna durch die deutschen Kriegsverbrechen in noch tiefere Existenzkrisen gestürzt worden waren. Für ihn gehörten Gerechtigkeit im rechtlichen und im sozialen Sinne untrennbar zusammen.

Weiter mit der Ape zu Enricos Oliveto: Sein Olivenhain ist sein zweites Zuhause, sein persönliches Paradies. Hier kann er schweigen, hier kann er reden, mit den Katzen, vielleicht auch mit den knorrigen Olivenbäumen, die gelegentlich Menschengestalt anzunehmen scheinen.

Ohne viele Worte zu machen, arbeiten wir ein paar Stunden zusammen, ich grabe um, er pflanzt, gießt und erntet. Frische Zitronen, reines Olivenöl, aromatischer Honig landen in meinem Reisegepäck.

Es ist Mittagszeit: Auf dem Weg nachhause besuchen wir noch verschiedene befreundete Handwerker und Künstler, so auch ein Atelier, in dem Marmorskulpturen hergestellt werden. Enrico , der Sohn eines Minenarbeiters, ein wenig stolz im Dialog mit dem Meister. So werde ich am nächsten Tag noch einen Kunst-Metallgießer und den Chef eines Marmorsteinbruchs kennenlernen …

Zum Mittagessen gibt es Polenta und Rotwein, schon vorher zur Begrüßung und nach dem Espresso Fiorenzas selbstgemachten Limoncello.

Nach kurzer Mittagsruhe bringt uns die Ape hoch nach Sant'Anna. Dort warten schon viele junge Leute auf ihn. Stets wie zum ersten Mal erzählt er seine Geschichte vom 12. August 1944: Wie die Waffen-SS brüllend das Haus der Familie stürmte und alle seine Angehörigen (und weitere Personen) erschoss. Wie er sich mit Hilfe eines Mädchens verstecken konnte und überlebte. Wie er damit zurechtkommen musste, im Alter von zehn Jahren als einziges Familienmitglied überlebt zu haben.

Er zeigt den Schüler*innen sein Elternhaus. Inzwischen hat er es der Gemeinde Stazzema geschenkt, um dort eine Begegnungsstätte für Jugendliche einzurichten.

Wir besuchen die Gedenktafel für Enricos Familie oben am Ossario. Am 12. August 1944 hatte Enrico seinen Vater Natale, seine Mutter Irma, im vierten Monat schwanger, und seine beiden Schwestern Luciana und Alice verloren.

Später spricht er vor und mit einer weiteren Gruppe Jugendlicher. Das Besondere daran: Mit ihm zusammen tritt der Militärstaatsanwalt Marco de Paolis auf. Dieser hatte den Prozess gegen zehn Täter in La Spezia auf den Weg gebracht. Er ist auf vielen Gedenkveranstaltungen anwesend und zeigt den Überlebenden und Hinterbliebenen nicht nur von Sant'Anna seine Solidarität. Davon konnten wir in Baden-Württemberg nur träumen.

Enrico verabschiedet alle persönlich mit Handschlag.
Übrigens redet er stets frei, ohne Manuskript. Vor Schüler*innen, Studierenden und Professoren, auf Veranstaltungen mit vielen Menschen. So auch 2013 vor 800 Leuten in Stuttgart oder vor Staats- und Bundespräsidenten in Sant'Anna und Rom.

An diesem Tag feiert Enrico seinen 79. Geburtstag.
Gäste kommen und gratulieren.
Es wird gefeiert im Arbeiterclub in Valdicastello.
Es gibt Spaghetti Aglio e Olio.
Enrico bleibt auch hier, wie in seinem ganzen Leben, ein bescheidener Mensch. Dadurch und mit seiner menschlichen Wärme sowie seinen scheinbar einfachen, aber werthaltigen Botschaften erreicht und beeindruckt er viele, besonders junge Menschen außerordentlich - nicht nur für den Augenblick.

Danke, Enrico – und leb wohl!

Eberhard Frasch
10. Dezember 2021

Alle Fotos Eberhard Frasch
NOI WEB – 19.12.21

A S.Anna le ceneri di Enrico Pieri.

Luigi Casentini

STAZZEMA - Una celebrazione raccolta, senza troppa spettacolarizzazione, come voluto dalla famiglia, ma densa di tutti quei valori che Enrico Pieri ha incarnato in vita e che, con la sua scomparsa, sono diventati un' eredità importante per ogni cittadina e cittadino europeo

Sono giunte a S.Anna le ceneri di Enrico, quella S.Anna il cui orrore è rimasto nascosto fino al 1994, come ricordato dall'onorevole Carlo Carli, che ha ripercorso tutta la tragica vicenda della memoria della strage che Enrico, tornato dalla Svizzera dove era emigrato, ha iniziato a raccontare. Da allora la sua intera vita è stata dedicata a questo: far conoscere quei fatti alle giovani generazioni, affinchè, come era solito dire, non ci siano più S.Anne.

Presente alla cerimonia, tra gli altri, anche il Procuratore militare Marco De Paolis, che sostenne l'accusa nel processo verso i colpevoli di quell'eccidio, processo che, in Germania, si concluse con l'archiviazione. "Una sentenza vergognosa" ha dichiarato con voce rotta nel dare l'ultimo saluto ad Enrico nella chiesetta di S.Anna.

Ma dalla cassa di risonanza di questa giornata, il sindaco Maurizio Verona ha voluto chiedere alla Regione Toscana che S.Anna venga inserita nella richiesta dei fondi del PNRR per i borghi, in modo da poter realizzare quelle opere la cui incompiutezza aveva tanto amareggiato il Pieri.

Richiesta di cui l'assessore regionale Stefano Baccelli si è fatto portavoce presso il presidente Giani.

Associazione Martiri di Sant'Anna di Stazzema – 19/12/21

Una riflessione su Enrico Pieri

Non molti anni fa una scrittrice così descrisse i sentimenti degli scampati agli eccidi: “Non ci sentivamo eroi, ma piuttosto degli appestati, eravamo vittime e le vittime ed i perdenti, non piacciono a nessuno, a molti non rimase altro che chiudersi nel silenzio, nel dolore, nel senso di colpa dei sopravvissuti…”.
Enrico… Enrico, come molti altri, rimase intrappolato in questa prigione dell’anima… ma trovò la forza di uscirne per farsi messaggero di pace.
Quel “bambino di 10 anni”, che ancora attendeva la carezza di mamma Irma, ha saputo raccontare a migliaia di ragazzi , uomini, donne o bambini, che accadono cose terribili, sono accadute e possono ancora accadere…

L’ odio, lui lo aveva visto da vicino, porta solo lacrime e sangue, lacrime, sangue, dolore e morte!

Noi possiamo e dobbiamo essere protagonisti di quel sentimento detto amore… Non dell’odio...

"Ma poi.. cosa significa morire? Vuol forse dire sparire? Chi lo sa… Di certo c’è che ci sarebbe bisogno di una campana nella vita, una campana che suoni per dire quando le cose sono finite…

Ma noi, se ci fosse , quella campana, la suoneremmo per dire: adesso basta, è finita, sono morti?

No, noi quella campana non la suoneremmo mai, perché… perché la nostra vita è anche questo: convivere, con chi non c’è più…". (cit.)

Anche Enrico in qualche modo ha convissuto con loro, con chi non c’è più, qualcosa di lui era ancora con i suoi cari...

Questa è stata la forza che gli ha permesso di parlare con gli umili, i semplici, i potenti, i capi di stato…

Tutti lo hanno sentito e compreso in questo lungo cammino, cammino di anni nei quali è stato un germoglio di questa terra… Uno dei pochi non recisi quella mattina, uno dei pochi che ha potuto fiorire e dare i frutti che noi tutti abbiamo potuto vedere”…. Una vita spesa, con tanto amore, per la loro, la sua e la nostra Sant’Anna…
Grazie a te Enrico ed a tutti gli Enrico di ogni tempo… #maipiusantanne!!!

Tirreno 20/12/21

I ragazzi della Pace, la sua canzone e i ricordi: l’ultimo saluto a Pieri

Il simbolo di Sant’Anna di Stazzema se n’è andato il 10 dicembre scorso. Domenica la cerimonia: «Una grande perdita, ma la sua memoria resterà»

STAZZEMA. Se Enrico Pieri si fosse immaginato un ultimo saluto forse l’avrebbe voluto proprio così, come quello di ieri a Sant’Anna di Stazzema. Nella piazza dove furono uccisi tanti bambini e civili, con i ragazzi del Campo della pace che cantano la canzone dedicata a lui, “Maipiusantanne” (che Enrico usava come suoneria del cellulare) .

Si è conclusa in questo modo la cerimonia di domenica mattina in cui prima è stata celebrata una funzione dal vescovo Giovanni Paolo Benotto, e poi sono seguiti molti interventi in ricordo di Pieri,

presidente dell'Associazione martiri di Sant'Anna scomparso il 10 dicembre all'età di 87 anni a causa di una malattia. Fra chi ha voluto spendere parole di gratitudine nei confronti di Pieri ci sono stati il sindaco di Stazzema Maurizio Verona, il procuratore militare Marco De Paolis, il vicepresidente dell'Associazione Martiri Umberto Mancini, l'onorevole Carlo Carli, l'assessore Stefano Baccelli e l'amico regista Alvaro Bizzarri, con cui Pieri aveva condiviso parte della sua vita, quella passata in Svizzera, a lavorare in fabbrica come saldatore.

"Voglio rinnovare, a nome dell'Associazione Martiri, di tutti i soci, dei componenti del direttivo e del paese di Sant'Anna i sentimenti di affettuosa vicinanza e di partecipazione al dolore della moglie, la signora Fiorenza, e del figlio Massimo, per la scomparsa di Enrico Pieri – ha detto Mancini.- Una gravissima perdita. Per loro, naturalmente, ma anche per la nostra Associazione e per il nostro paese. Un altro superstite che ci lascia, e che se ne va a pochi giorni dalla scomparsa di un'altra sopravvissuta, la più anziana, Genoveffa Moriconi di novantanove anni. Enrico, da molti anni presidente dell'Associazione, si è speso, con tutto se stesso, per mantenere vivo il ricordo e la memoria delle vittime dell'eccidio nazifascista del 12 agosto del 1944. Enrico aveva ben chiaro che il ricordo e la memoria di ciò che era accaduto quel giorno a Sant'Anna non poteva e non doveva essere un semplice rituale fine a se stesso, ma un modo, una maniera per educare e per far capire, soprattutto ai giovani, cosa fosse stata la guerra, quali orrori avesse generato e quanto fosse importante la difesa dei valori della pace, della libertà e della democrazia."

I tanti amici di Pieri saliti a Sant'Anna ascoltavano da fuori la chiesina. C'era anche l'avvocatessa tedesca **Gabriele Heinecke**, cittadina benemerita di Stazzema. Insieme a lei Pieri aveva portato avanti la battaglia legale in Germania, per far aprire oltralpe un processo contro i gerarchi delle SS processati dal tribunale militare di La Spezia. Indagini che però sono state archiviate. Anche De Paolis ha ricordato questo triste spaccato, parlando di Pieri e della giustizia morale fatta con la sentenza del 2005.

"Ho conosciuto Enrico nel 2003, all'inizio di un percorso molto faticoso per me e per i miei collaboratori e tanti altri superstiti – ha detto il procuratore con voce rotta.- All'inizio mi ha colpito la differenza fra quello che avevo letto e quello che ho conosciuto. Poi ho anche capito dal modo in cui Pieri mi salutava afferrandomi il braccio, e dagli sguardi, che racchiudeva tutta quella straordinaria potenza di umanità. La stessa con cui aveva scalfito la fredda formalità tedesca quando parlò con un procuratore tedesco nel 2004, lo stesso che poi otto anni dopo (probabilmente non si ricordò di quell'esperienza fatta qui) fu protagonista di quell'archiviazione vergognosa. Sono stato fortunato a conoscere Enrico Pieri."

Negli altri discorsi solenni è stato ricordato come Enrico si salvò, a dieci anni, nella casa vicino a quella dove abitava ai Franchi, dai nazisti. Della sua emigrazione in Svizzera, anni in cui non ha mai raccontato della sua dura storia di superstite, neppure all'amico Bizzarri che lo ha scoperto solo in seguito vedendo alla tv Enrico in una delle tante commemorazioni del 12 agosto.

Sono stati ricordati gli anni che hanno portato alla legge che ha istituito il Parco nazionale della pace e la stima di Enrico per il presidente Carlo Azeglio Ciampi. La sua passione per la terra, le olive e le api. La sua devozione alla missione di pace incontrando scolaresche e ragazzi. Le lezioni che ha saputo dare a chi lo ha conosciuto. Come quella impartita al sindaco Maurizio Verona:

"Mi disse, avvertendo che provavo un sentimento di odio al processo di La Spezia, mentre parlava un ufficiale tedesco: un sindaco soprattutto di un Comune come questo, per costruire la pace non deve provare odio. Per me è stata una lezione importante. Lui e gli altri superstiti hanno cercato verità e giustizia e non vedetta. In Italia è stata trovata, tardivamente, in Germania questo percorso non è stato fatto. Ma Enrico credeva fortemente nell'Europa. Diceva che prima siamo europei e poi italiani. E che prima c'era L'Europa delle nazioni, e poi era nata finalmente l'Europa dei popoli e c'era bisogno di rafforzarla, allargarla e custodirla. Enrico è stato un ambasciatore di pace e lo è stato soprattutto verso le nuove generazioni."